calamitosi. Spesso infatti gli eventi sismici o idrogeologici sono eccezionali e causano danni e vittime soprattutto in quanto si verificano in aree un tempo disabitate.
Nel nostro paese si aggiungono poi ulteriori elementi aggravanti quali il diffuso abusivismo edilizio e un generale scarso rispetto della legislazione urbanistica[1] e una sottovalutazione, durata molti decenni, dell'importanza della prevenzione. Quest'ultimo aspetto ha portato a una insufficiente conoscenza, che richiederà tempo per essere completata, del territorio e dei rischi che comporta un suo utilizzo inopportuno[2].

La perdita di vite umane e i danni materiali costituiscono gli esiti più rilevanti di questa situazione di utilizzo ''insostenibile'' del territorio.
Nella seconda metà del secolo XX sono morte in Italia oltre 3700 persone, vittime di eventi alluvionali o legati a fenomeni di dissesto idrogeologico, e 3875 in conseguenza dei sismi.
I danni materiali, misurati solo in parte dalle spese per la ricostruzione, sono stati sempre più elevati proprio in ragione della crescente densità dei valori immobiliari e di infrastrutture accumulati sulle superfici colpite. Il sisma del 1997 in Umbria e Marche ha comportato un fabbisogno di spesa di ricostruzione di oltre 16.700 milioni di , di cui solo il 12% destinato al recupero di beni artistici.
Spesso poi gli interventi di ricostruzione si trascinano nel tempo, rendendo fra l'altro molto difficile una misurazione trasparente delle risorse utilizzate. In Italia si spendono ancora, secondo il Rapporto Eurispes del 1999, circa 6000 miliardi

[1] Secondo il Rapporto Eurispes 1999, in Campania, una delle regioni maggiormente colpite dal fenomeno del dissesto idrogeologico con il 15% delle frane e il 14% delle vittime nella seconda metà del secolo, si trovano 430 cave che producono ogni anno 25 milioni di tonnellate di inerti, 1400 dei 2000 punti di accumulo sono illegali, il giro di affari collegato ammonta a circa 15 miliardi di euro all'anno.
[2] Come denuncia il servizio Geologico nazionale, mentre in Francia ci si appresta a pubblicare la sesta edizione della carta geologica ufficiale 1:50.000, ritenuta indispensabile dagli esperti per una adeguata valutazione del territorio, in Italia lo sviluppo della cartografia a questa scala è stata avviata di recente e copre al momento circa il 25% del fabbisogno.